ADDIO COL RIMPIANTO

Paolo Maldini saluta i tifosi durante la sua ultima apparizione a San Siro. Il difensore rossonero si è detto dispiaciuto per i silenzi della società nei confronti dei tifosi che l'hanno duramente contestato

«MI HANNO LASCIATO SOLO»

Maldini e il Milan uno strappo che può far male

Il suo sfogo è una crepa nel rapporto con Galliani
In vista di Firenze una tensione in più per la squadra

Franco Ordine

La scelta è stata accurata, per ottenere il massimo dell'audience ed esprimere in maniera assordante il proprio disagio. E così la vicenda che riguarda il Milan, e in particolare la «carognata» fatta dai curvaioli rossoneri domenica sera a Paolo Maldini - il capitano monumento - nella domenica dell'addio a San Siro, diventa uno «strappo» nella famiglia rossonera che fa male. E che rischia di ripercuotersi in tutto l'ambiente alla vigilia della partita che vale la Champions e soprattutto di epocali cambiamenti: via Paolo Maldini, senza alcuna notizia di un suo utilizzo nei ranghi dirigenziali rossoneri, via Ancelotti rimpiazzato da Leonardo, via Kakà (al Real) con l'intento di rimpiazzarlo attraverso il recupero dal calcio francese di Gourcuff.

Maldini aveva fissato per lunedì pomeriggio una conferenza stampa di commiato: i cronisti l'aspettavano per chiedergli giudizi approfonditi sull'incandescente materia, spiegazioni di equivoci (un litigio mai esistito con Leonardo), hanno ricevuto la notizia di un rinvio, giusto una settimana, per lasciar depurare il dibattito dall'acido di Milan-Roma. Nel frattempo ha portato a casa una solidarietà collettiva: tifosi semplici, dirigenti, giornali, opinionisti, tutti al suo fianco. Non gli è bastato, voleva di più: l'orazione di Silvio Berlusconi a reti unificate, magari un telegramma di Obama o del segretario dell'Onu. Così, seccato, a sorpresa, ha chiamato due colleghi e rilasciato l'intervista a *Corriere* e *Gazzetta*. Feroce il messaggio: «Il Milan, dal presidente all'ultimo dirigente, mi ha lasciato solo». È vero, il giorno dopo Milan-Roma e quello scempio fatto dai curvaioli, Silvio Berlusconi, amareggiato e ferito quanto lui, forse anche un pizzico in più avendo riversato sul Milan, per 23 anni, amore e investimenti cospicui, tantissimi, si è occupato di altro. È rimasto in silenzio anche Adriano Galliani, il dirigente operativo per un motivo che tutti conoscevano. A causa delle minacce subite dagli esponenti di quella stessa curva, da due anni è costretto a vivere sotto scorta: presto sarà celebrato anche un processo penale, non è uno scherzo insomma.

Perciò incassata la sberla della prima pagina, Galliani ha risposto sul sito della casa con una lettera brevissima che qui possiamo riassumere così: «1) la tua amarezza è comprensibile; 2) sono sotto scorta da 2 anni per atti compiuti da quelle stesse persone e tu lo sai; 3) ho scelto io di non rispondere, su consiglio (dei soliti avvocati, *ndr*) e perché convinto che il silenzio sia l'arma più efficace».

Fine del litigio pubblico? Neanche per idea. La dietrologia si è scatenata e ha cominciato a seminare il terreno di Milanello di altri presunti motivi d'incomprensione tra Maldini e il Milan. Per esempio i tormenti scanditi dagli ultimi due rinnovi contrattuali tra Maldini e Galliani, a causa della cifra reclamata dal capitano. Per esempio il congedo, da un paio di anni, di Cesarone Maldini, un tempo capo degli osservatori rossoneri. Pettegolezzi, d'accordo. Di sicuro il recente contrasto ha scavato un fossato già esistente tra Paolo Maldini e il manager di punta del Milan procurando tensioni in eccesso dentro lo spogliatoio che deve ancora conquistarsi un posto al sole, nella Champions cioè, domenica a Firenze. Ma si sa è quando il gioco si fa duro che i duri cominciano a giocare.

l'inchiesta

Così dentro la curva rossonera s'è insediato un covo di banditi

Luca Fazzo

C'erano una volta gli ultras del Milan. Al loro posto oggi c'è un gruppo criminale nei cui reali interessi il calcio occupa poco spazio. L'occupazione militare della Curva sud di San Siro da parte di questo gruppo criminale è avvenuta con sorprendente rapidità e con metodi brutali. Dentro la curva il gruppo fa i suoi affari indisturbato, in una delle poche zone della nostra società in cui le regole della legalità non valgono. Omertà e violenza hanno accompagnato questa presa di potere. «Io sono orgoglioso di non essere uno di voi», ha detto Paolo Maldini. Non è stata un'affermazione casuale.

Alcuni passaggi di questa presa di potere sono noti. Altri, finora sconosciuti, *il Giornale* è in grado di documentarli. Non è l'unico caso di infiltrazioni criminali nel tifo organizzato. Ma il caso del Milan è più drammatico, e merita di essere raccontato.

Martedì scorso il pm milanese Luca Poniz ha chiesto il rinvio a giudizio dei capi della nuova curva rossonera. Associazione a delinquere finalizzata all'estorsione. I Guerrieri Ultras - questo il nome del gruppo che ha cannibalizzato a tempo di record la curva - sono accusati da Poniz di avere trasformato la Sud in una macchina da soldi, imponendo con la forza la propria legge. Gli episodi ricostruiti da Poniz fanno impressione. Ma c'è dell'altro.

Una inchiesta ancora riservata, condotta dalla Digos milanese, sta ricostruendo in queste settimane il filo che lega un'altra serie di violenze. Violenze ai danni dei tifosi «concorrenti». E violenze sugli spalti, sorta di messaggi mafiosi inviati al Milan per costringerlo a venire a patti con i nuovi capi della curva. Il cervello è sempre lo stesso: Giancarlo Lombardi detto «Sandokan». Lombardi alla partita non ci va più, perché colpito da diffida. Uno dopo l'altro anche i suoi luogotenenti - Luca Lucci, Mario Diana, Giancarlo Capelli - sono stati colpiti da diffida. Ma anche dall'esterno i capi Guerrieri continuano a dettare legge. Lombardi due giorni fa era in via Turati, davanti alla sede del Milan, a farsi intervistare, spiegando e rivendicando gli insulti a Maldini.

IL PROCESSO Affari sporchi e violenza: a Milano chiesto il rinvio a giudizio per i capi ultrà

Brigate Rossonere, Commandos Tigre, Fossa dei Leoni: i gruppi storici sono spariti dalla curva molto in fretta. La prima volta che il nome dei Guerrieri compare in un rapporto dei carabinieri è l'8 gennaio 2006, Milan-Parma. Già in quel rapporto si dice che il nuovo gruppo è sospettato di rapporti con ambienti della malavita, si parla di una sparatoria avvenuta poco tempo prima in via Faenza, di gruppi che controllano lo spaccio al Parco Lambro, di contatti con l'oscura e tragica storia di un agente immobiliare morto suicida. I fatti successivi confermeranno e rafforzeranno questi sospetti.

Il capo, Lombardi, per la giustizia è solo un ex ladro di auto che ha fatto carriera: ha messo in piedi due società di informatica, la Avant Garde e la L&B Informatica, controlla il Bar Bianco all'interno del parco Sempione insieme a un socio macedone, gira con una Ferrari 360 Modena. Una faccia pulita, un imprenditore? Può darsi. Ma il 1° luglio scorso la stradale lo ferma sulla tangenziale est di Milano, a bordo di una Renault Clio dal cui finestrino vola un pacchetto imbottito di cocaina. A guidare la Clio, è il braccio destro di Lombardi: Luca Lucci, un gigante rasato e tatuato, che sotto il sedile ha un coltello da 25 centimetri. E qui la cosa si fa ancora più interessante. Perché di Luca Lucci parla in un verbale del 3 agosto 2007 il «pentito» Luigi Cicalese. Tra decine di crimini, Cicalese racconta anche di avere assassinato l'avvocatessa milanese Maria Spinella. Per fuggire dal luogo del delitto, dice di avere usato una Clio nera. È l'auto di Lucci. «Luca è un amico, gli diamo la cocaina, lo serviamo noi». Il contatto tra il gangster e l'ultrà rossonero è Daniele Cataldo, rapinatore e narcotrafficante, amico d'infanzia di Luca Lucci. Quando Cataldo gli chiede l'auto che verrà usata per il delitto, Lucci gliela dà senza fare domande. Non è solo il suo grossista di cocaina. È anche un suo amico.

DIGOS In un rapporto riservato i legami con il mondo della droga e pure uno strano suicidio

Se questo è il *milieu* che sta dietro i Guerrieri Ultras, non c'è da stupirsi se le loro vittime scelgano quasi sempre di stare zitti. La sera del 25 gennaio 2007, davanti a San Siro, Valter Settembrini dei Commandos Tigre viene massacrato di botte da due Guerrieri, Michele Caruso e Massimiliano Colombo. Lo accusano di essere un confidente della Digos, lo rovinano di botte. Ma al processo Settembrini non si costituisce neanche parte civile. Scena ancora più eloquente a Torino, 20 maggio 2008, Juventus-Milan. Un tifoso juventino, William Marzano, viene aggredito brutalmente dai Guerrieri. Le telecamere immortalano il solito Luca Lucci. Quando la polizia lo incrocia all'uscita dallo stadio, pesto e sanguinante, Marzano dichiara testualmente: «Non è successo niente, sono caduto dalle scale».

L'impunità genera altre violenze. Il 15 febbraio scorso Virgilio Motta, tifoso interista, viene aggredito durante il derby. Luca Lucci gli sfonda un occhio, Motta perde la vista per sempre. Questi sono i metodi criminali della nuova curva del Milan.

CONTESTATO Lo striscione della curva sud contro Maldini. Nel tondo, l'ad milanista Galliani

Adriano Galliani

Caro Paolo,
ho letto la tua intervista e capisco la tua amarezza: sono sotto scorta, come sai, da due anni proprio a causa dei comportamenti di quelle persone che ti hanno contestato.
Sono stato io a prendere la decisione di tacere: non solo perché mi è stato consigliato, ma soprattutto perché ho ritenuto, e tuttora ritengo, che il silenzio sia l'arma più efficace per non dare ulteriore spazio a condotte quali quelle di domenica

BREVI

Pallanuoto
Scudetto a Recco È il quarto di fila

La Pro Recco scrive per la 23ª volta il suo nome nella storia della pallanuoto italiana: Posillipo battuto 12-7 (2-2, 3-1, 5-3, 2-1) e serie finale chiusa sul 3-0 (nella foto, Kasas). Recco, la regina, nonostante la bruciante sconfitta in Euroleague, non ha deluso. Ha giocato alla grande, ha distrutto la formazione napoletana senza attenuanti o polemiche. La grande prova di Capitan Angelini (3 gol per lui), ha fatto capire che la formazione di Porzio ha ritrovato in lui il vero leader.

Basket
Treviso vince e va in semifinale

Benetton Treviso batte Virtus Bologna 78-72 in gara 5 dei quarti di finale playoff e accede in semifinale dove troverà la Montepaschi Siena. Domani il via all'altra semifinale tra Armani Milano e Angelico Biella.

Roland Garros
Starace ko avanza Nadal

Potito Starace accarezza il sogno di superare Murray nel secondo turno del Roland Garros. Poi cede 6-3, 2-6, 7-5, 6-4. Avanti anche Nadal: 6-1, 6-4, 6-2 al russo Gabashvili.

Nuoto
Scarcella, Di Pietro e Nalesso: record

Ancora record agli assoluti di Pescara: Ilaria Scarcella ha abbassato il primato nazionale sui 100 rana: 1'06"99. Silvia Di Pietro (26"10) ha migliorato il record italiano dei 50 farfalla. Mattia Nalesso ha stabilito quello dei 100 farfalla: 52"49.

Premi
Laureus Award 2009 alla Isinbayeva

La russa Yelena Isinbayeva, regina di salto con l'asta e donna record a Pechino, ha vinto il Laureus Award 2009 come atleta dell'anno.

Baseball
S. Marino-R. Emilia apre il ritorno

Si pare il girone di ritorno con due anticipi: questa sera (ore 21) San Marino-Reggio Emilia e Parma-Bologna. Domani la replica (sempre alle 21) con Godo Ravenna-Nettuno e Rimini-Grosseto.

F1
A Vettel il Bandini Kimi rallista in Veneto

È Vettel (Redbull) il vincitore del 16° Trofeo Bandini, grazie ai risultati del 2008 ottenuti con la Toro Rosso. Nel week end, il ferrarista Raikkonen, su Fiat Grande Punto s2000, parteciperà al Rally Marca.

Guerra in F1
Vertice dei team Williams sospesa

Il team inglese sospeso dalla Fota per aver aderito al mondiale Fia. Ieri, vertice delle squadre in vista della scadenza di domani del termine per le iscrizioni. Pronta una proposta.